

Avvento anno C - 2009

"RESTA IN ATTESA...E' UNA SORPRESA!"

Andarono, senza indugio



**11-14
anni**

**3^a DOM
di Avvento**

La Parola di Dio della settimana

Prima Lettura (Sof 3, 14-18a)

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Salmo Responsoriale (Is 12, 2-6)

Seconda lettura (Fil 4, 4-7)

Dal Vangelo secondo Luca (3, 10-18)

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



Una Parola che SCALDA IL CUORE

A partire dal v. 7, sentiamo la predicazione di Giovanni. L'ampiezza che Luca dà alle gesta del Battista ci fanno vedere come lo considera un profeta-predicatore, che ci indica che occorre prendere sul serio il battesimo (vv. 7-9), concretizzarlo nella vita quotidiana (vv. 10-14).

Dal v. 15 le folle acquistano la valenza di popolo in attesa, un Israele preparato a conoscere la salvezza messianica e Giovanni mette a tacere le dicerie sul suo essere Messia e si proclama indegno annunciatore.



Senza la domenica... non possiamo vivere

Abbiamo visto che se noi invitiamo Dio ad entrare nella nostra vita, cioè lo prendiamo sul serio, non possiamo restare indifferenti, questo però non solo per un senso del dovere o per applicare degli insegnamenti esterni... ma per la conseguenza di un cuore nuovo! Ecco perché la folla nel Vangelo domanda a Giovanni cosa deve fare... Ecco perché i pastori all'annuncio degli angeli si mettono in moto. Noi sentiamo questa urgenza? Il momento dopo la comunione potrebbe essere lo spazio giusto per invitare tutti alla preghiera silenziosa e interrogare il proprio cuore per scorgere i semi che Dio vi ha piantato e individuare come fare spazio nella nostra vita perché crescano rigogliosi.



Spunti per le attività sui pastori

Questa settimana la Parola di Dio è un continuo risuonare della gioia dell'annuncio dei tempi messianici che avrà la sua 'apertura' proprio nella visione dei pastori di Betlemme.

L'attesa del popolo di Israele è terminata e i primi ad essere coinvolti in questo evento sono quasi degli emarginati: da subito la Buona Notizia è rivolta ai poveri in spirito, a coloro che sanno accontentarsi, nel rispetto dell'altro (cf. i consigli del Battista alla folla: *chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, non esigete nulla di più, contentatevi delle vostre paghe*).

Potreste leggere con i ragazzi il brano di Lc 2, 8-18.

Gli angeli vanno dai pastori.

Dopo la lettura del brano si possono stimolare i ragazzi con alcune domande. *Perché i pastori? Dio sceglie i piccoli, sceglie chi è disponibile ad ascoltarlo, Dio sceglie ciascuno... perché il suo amore è infinito. Sceglie anche te? Sì, perché ti ama. Chi è oggi nel presepe della tua vita l'angelo con la buona notizia?*

Un'altra via per approfondire è quella di mettere in scena vari mezzi per annunciare.

La prima scenetta "provocatoria" fatta dagli educatori o da qualche giovane (invitato al gruppo specificatamente per questo scopo) potrebbe rappresentare mezzi moderni per dare notizie: cellulari, computer, pubblicità...

Di conseguenza ci si domanda: *Ma Dio come arriva a me? Che "orecchie" devo attivare?*

A questo punto si propone ai ragazzi di produrre delle risposte anch'esse drammatizzate (*Ascolto: della Parola di Dio, di mamma e papà, delle comunità cristiane, di chi vive con amore, di chi vive la sofferenza con speranza...*).

Un incontro così impostato può terminare con un momento di preghiera che richiami come Dio ha posato il suo sguardo su di loro.

I pastori stavano vegliando... E perciò si sono accorti di quella luce e hanno sentito quella voce. Questa volta le domande di provocazione saranno: *Tu dormi o stai sveglio? Quegli inviti sono "le solite cose" o qualche cosa ti scuote come "insolita"? Ti fa porre qualche domanda?*

Si può far scrivere ai ragazzi, su una serie di bigliettini, le cose che li stupiscono. Davanti alle quali si svegliano, si meravigliano. Una volta scritti i bigliettini vengono messi al centro in un contenitore e ognuno pesca a caso, legge e condivide con gli altri il suo pensiero (capita anche a me, non mi stupisce questo, perché..., etc). Se tra i biglietti c'è qualcosa dell'agire di Dio che li meravaglia, lo si fa notare e se ne discute. Se nessuno ha scritto niente del genere si può prendere anche spunto sul tema "stupore" dalla vita di San Francesco (avendo già preparato degli spezzoni di video o leggendo dei brani). *Es.: Il suo dialogo con il crocifisso, il rapporto con il creato, lo stesso episodio di Greccio, etc...* Volendo usare questo suggerimento, in realtà, si possono usare anche altre vite di santi, ed episodi in cui l'azione di Dio è stata 'meravigliante'.

In questo caso si può terminare con un momento di preghiera che sia di ringraziamento per i tanti motivi di stupore scoperti e cantare insieme il canto "Le tue meraviglie" dal CD *Verbum Panis* del Movimento Giovani Costruire, Firenze... (o con altro canto simile).